

Accompagnare i più giovani Solo così l' Italia eviterà il declino

DI GIACOMO CARAMASCHI E MARCO PIROVANO Se non valorizziamo i giovani, condanneremo il Paese al declino. Ne è convinto Alessandro Rosina, ordinario di Demografia all' Università Cattolica di Milano, che è intervenuto come relatore al primo incontro del percorso di formazione organizzato dal Centro diocesano per la pastorale sociale. Il titolo dato all' incontro invitava ad "accompagnare i giovani a saper scegliere" e Rosina lo ha indicato come un obiettivo strategico per un Paese che ha sempre più anziani.

Ne perdiamo una parte perché molti dei migliori laureati italiani li "regaliamo" agli altri Paesi e ai loro centri di ricerca. Ne "sprechiamo" un' altra parte che non studiano e non lavorano, i cosiddetti neet, tanto sfiduciati che non cercano più un impiego. Se il nostro Paese, insieme alla Grecia, detiene il primato europeo di neet, la provincia di Mantova ha un indice di neet pari al 19% che è il più alto di Lombardia, Emilia e Veneto, fatta eccezione per Rovigo. Il Paese è anche afflitto da "degiovanimento", un neologismo che definisce la progressiva diminuzione dei giovani. In Italia infatti ci sono più 50enni che 40enni, a loro volta questi ultimi sono più numerosi dei 30enni, e così via. E contemporaneamente si assiste all' invecchiamento con un numero di 80enni che è superiore ai nuovi nati. Eppure anche nell' ultimo "Rapporto giovani" dell' Istituto Toniolo, coordinato da Rosina, che ha interpellato più di cinquemila giovani, emerge che gli italiani hanno la stessa propensione alla genitorialità dei coetanei francesi, e superiore a quella dei tedeschi.

Purtroppo però l' indice di natalità italiano è ben al di sotto del tasso che garantirebbe il rinnovo generazionale, mentre la Francia è in una situazione di equilibrio demografico grazie a "solide" e durevoli politiche familiari. Così anche la Germania, che nell' ultimo decennio ha recuperato molto puntando alla conciliazione lavoro-famiglia. E neppure le famiglie degli immigrati presenti in Italia possono controbilanciare questo squilibrio. Il "Rapporto giovani" ha posto ai ragazzi intervistati un' altra domanda molto interessante: come ti immagini a 45 anni? Le risposte dicono che il 25% degli italiani non crede che avrà un lavoro stabile, mentre per la Francia si riduce al 15% e in Germania lo pensa solo il 10%. Quali possono essere le possibili soluzioni? Rosina ha indicato che occorre partire e sviluppare ciò che sappiamo fare meglio nei diversi territori. Ma non possiamo fermarci a difendere il presente. È tempo di generare nuovo benessere dato dall' innovazione e dal potenziale delle giovani generazioni. Occorre passare loro il testimone e accompagnarli attraverso adeguati percorsi formativi ed efficaci politiche di lavoro che li mettano in condizione di poter essere protagonisti. È quindi urgente



una politica che non guardi alle prossime elezioni, ma alle prossime generazioni. Un futuro che non invecchia ha la sua condizione fondamentale in questa alleanza tra le generazioni.

Mantova Il nostro Paese detiene il record di Neet, cioè di chi né studia né lavora E tanti vanno all'estero È necessario sostenerli con percorsi adeguati, affinché possano dare qui il loro contributo L'allarme per i «neet» tocca da vicino il Mantovano: i giovani senza studio né lavoro sono il 19%, indice tra i più elevati dell'Italia settentrionale.